

SU RAIUNO DOMANI LA PRIMA PUNTATA, POI PER TRE MERCOLEDÌ

Matera e Alberobello tra le «Meraviglie» dell'Italia esplorate da Alberto Angela

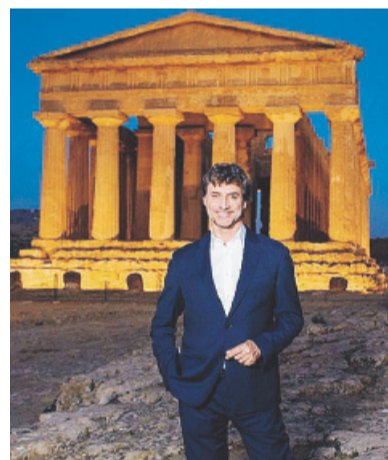
«**H**o viaggiato molto, per lavoro e per passione, attraversando con ogni mezzo a disposizione, di volta in volta, gran parte del globo terrestre. Lo sottoscrivo senza problemi, nessun luogo può essere paragonato alla ricchezza culturale, alla magnificenza artistica e alla generosità dell'Italia e degli italiani che, possiamo dirlo, hanno un peccato inverso: quello di non vantarsi mai abbastanza del loro patrimonio». Parola di Alberto Angela, che a partire da domani 4 gennaio, e poi per tre mercoledì dal 10 gennaio, torna su Raiuno per quattro prime serate per accompagnare i telespettatori in un nuovo viaggio, questa volta alla scoperta delle *Meraviglie* italiane.

«Il nostro - sottolinea - non solo è il patrimonio più ricco, ma è anche distribuito in ogni regione e abbraccia tutti i periodi storici. Il merito di tanta bellezza è tutto nostro, dei nostri padri. Quindi questo programma è anche un omaggio a noi italiani, a quanto abbiamo saputo fare nei secoli e a quanto, continuiamo a fare».

Dodici tappe di un itinerario fra arte e bellezze naturali nei siti riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'umanità (l'Italia è la nazione che ne ha di più al mondo - 53 contro i 52 della Cina). «All'estero ci sono bellissimi siti che però rimandano al periodo d'oro del paese, in genere unico - argomenta Angela -. In Italia invece abbiamo capolavori in tutte le epoche: ogni periodo che ci ha preceduto ha lasciato delle meraviglie, è una genialità che fa parte del dna del nostro Paese e degli italiani: i romani con Pompei, Siena nel medioevo, Firenze nel Rinascimento, la Roma barocca, il '700 a Venezia, nell'800 la Reggia di Caserta, se torniamo indietro i greci con la Valle dei Templi».

La troupe della Rai che ha lavorato con Angela ha percorso più di 15 mila km, da nord al centro al sud dell'Italia.

Tra Agrigento, Assisi, Siena, Matera, Alberobello, Cerveteri e Tarquinia, Milano e il suo «Cenacolo» nelle tante *Meraviglie* italiane che conosciamo - o crediamo di conoscere - Alberto Angela rivela l'impronta di urbanisti sapienti e grandi mecenati, artigiani sconosciuti o geni assoluti come Giotto e Leonardo. Siti dell'Unesco, ma non solo: un viaggio completo che coinvolge anche luoghi che non sono inseriti nel patrimonio Unesco ma lo meriterebbero eccome. E, grazie ad attori come Philippe Leroy, Sergio Assisi, Andrea Giordana, Giorgio Colangeli, Christiane Filangeri, Violante Placido, Alessandro Tersigni, ogni tappa è scandita da incontri con personaggi come Galileo, l'imperatrice Sissi, Cecco Angiolieri o re Ferdinando di Borbone. «Un viaggio che ci rende orgogliosi di quello che siamo e quello che abbiamo. Una grande produzione arricchita da ospiti d'eccezione, come Riccardo Muti, Andrea Bocelli, Andrea Camilleri, Toni Servillo, Uto Ughi, Paolo Conte, Gianna Nannini, Monica Bellucci», sottolinea Alberto Angela.



ALBERTO ANGELA Ad Agrigento

La prima puntata prende le mosse dall'opera di un genio simbolo della creatività nazionale: il Cenacolo di Leonardo da Vinci. Alberto Angela ne illustrerà la storia e l'importanza, mentre Philippe Leroy, indimenticato interprete del Leonardo televisivo, ricorderà l'emozione provata nel rivestire i panni del pittore. Dalla Milano di Leonardo «al cuore della Toscana, a Siena, una intera città riconosciuta come patrimonio dell'umanità. Una senese doc, Gianna Nannini, farà rivivere il carattere e le passioni che animano la città e i suoi abitanti».

La puntata si conclude in Sicilia, nella Valle dei Templi di Agrigento, da sempre meta dei viaggiatori del Grand Tour alla ricerca dell'arte e della cultura della Magna Grecia. Tra le rovine e il Tempio della Concordia, ancora oggi intatto e maestoso, «ripercorreremo la storia di una civiltà antica di 2500 anni alla quale deve tanto la nostra cultura. Andrea Camilleri - racconta Angela - con i suoi ricordi da adolescente ci mostrerà di quanta storia, anche recente, è stata testimone questa valle. Da ragazzino, in bicicletta, corse a vedere se la valle era stata distrutta dai bombardamenti, trovò un militare che cercava l'angolazione perfetta scuotendo la testa... dopo un po' si misero a parlare, quindi gli scrisse il suo nome su un foglietto... era Robert Capa, il più grande fotoreporter di guerra del mondo».

Meraviglie è una produzione che, come i precedenti eventi di Alberto Angela su Raiuno, si avvale della tecnologia 4K HDR, spettacolari riprese con droni, effetti speciali, minifiction, tutto al servizio di una grande operazione culturale di Rai1. «Il nuovo programma di Angela, prodotto e diffuso in 4K - sottolinea il direttore generale della Rai, Mario Orfeo - è ancora una volta la conferma dell'eccellenza editoriale e tecnologica della Rai, che con il proprio impegno alla cultura e all'innovazione assolve alla missione di servizio pubblico rivolto alla valorizzazione del patrimonio culturale e allo sviluppo industriale e tecnologico del Paese».

[r. c.]



La Gazzetta del Mezzogiorno, 3 gennaio 2018

Ma il diritto ha il dovere di essere chiaro a tutti

Una «guida» per giudici e avvocati nel libro di Giovanni Pascuzzi

di SERGIO LORUSSO

Cosa accomuna giudici, pubblici ministeri, avvocati, notai e produttori di norme? Si tratta di attività differenti, naturalmente, ma legate da un filo comune: tutti coloro che le svolgono in realtà sono chiamati a risolvere un problema usando gli strumenti del giurista (il diritto), al fine di raggiungere l'obiettivo che i loro «committenti» si propongono di realizzare. A seconda dei casi, decideranno una controversia, predisporranno una strategia processuale per sostenere un'ipotesi accusatoria o per tutelare i diritti e gli interessi del proprio cliente, prepareranno un contratto, redigeranno una legge o un regolamento.

IL GIURISTA BARESE

Un approccio originale in «Il problem solving nelle professioni legali»

È questo l'assunto di fondo da cui muove il brillante saggio di Giovanni Pascuzzi, *Il problem solving nelle professioni legali* (il Mulino ed., pp. 248, euro 18,00), che propone un'originale chiave di lettura delle dinamiche dell'agire giuridico e delle sue implicazioni. Nato a Bari, ordinario di Diritto privato comparato nell'Università di Trento, l'Autore è da tempo impegnato sul fronte della formazione della classe forense (dal 2011 è membro del Comitato scientifico della Scuola superiore dell'Avvocatura), nella consapevolezza dell'importanza della trasmissione dei saperi e delle abilità necessari per svolgere in maniera appropriata una professione spesso denigrata e che invece riveste (o meglio, dovrebbe rivestire) una delicata funzione sociale. E il libro, del resto, si pone in un'ideale linea di continuità con i suoi precedenti e molto apprezzati volumi, pubblicati sempre per i tipi de il Mulino, *Giuristi si diventa* (2013) e *Avvocati formano avvocati* (2015).

Il lavoro di coloro che esercitano la professione forense - sottolinea Pascuzzi - nasce sempre dalle richieste di chi si rivolge loro; fondamentale è dunque il rapporto con il cliente, che parte di solito da un colloquio, nel quale un buon avvocato deve dimostrare di saper ascoltare, comunicare, trovare dettagli e circostanze, individuare gli in-

teressi coinvolti, predisporre delle strategie. Si tratta di abilità tutt'altro che scontate, e in particolare l'arte di ascoltare costituisce lo strumento primario per costruire quella relazione di natura fiduciaria che è alla base del rapporto «cliente-avvocato».

Ma non basta. Il diritto non è avulso dal resto del mondo, il giurista nel suo operare muove dai problemi della società, per cui deve ricoprire un ruolo fondamentale nella fase di progettazione delle norme, pur se le scelte finali in tema di politica legislativa spettano a chi emana le norme. La maniera in cui vengono scritte le leggi, infatti, è fondamentale per la loro efficacia, come già evidenziava Montesquieu nel suo *De l'esprit de lois*: stile semplice e conciso, parole inequivocche, espressioni non vaghe.

Il messaggio purtroppo è spesso disatteso dal nostro legislatore, che non di rado relega nelle retrovie i giuristi dando vita a leggi oscure, lacunose e persino contraddittorie frutto di compromessi parlamentari che guardano agli equilibri politici piuttosto che agli interessi da tutelare.

Una volta create, le regole devono essere applicate. È questo il punto no-

Bolle e la «febbre» della danza

Boom in televisione e sui «social» per il suo spettacolo. E sorprende Virginia Raffaele

Se «La bellezza salverà il mondo» come diceva Dostoevskij, probabilmente arriverà con la grazia e la forza che Roberto Bolle ha regalato l'altra sera ai quasi 5 milioni di persone incollate allo schermo per il suo show su Raiuno *Danza con me*. La performance dell'*étoile* dei due mondi ha ottenuto in media 4 milioni 860 mila spettatori, pari al 21,5% di share, raggiungendo un picco di ascolto di 6 milioni e 180 mila spettatori alle 21.39 (nel cuore dell'esibizione con Marco D'Amore e le ballerine dell'Accademia della Scala in omaggio a Jerry Lewis) e un picco di share del 24,5% alle 21.48 (mentre Bolle ballava con Ahmad Joudah, giovane ballerino siriano perseguitato dall'Isis e contrastato dalla famiglia, sulle note di *Inshallah* di Sting, presente in studio), risultando di gran lunga il

programma più visto della serata e il secondo più visto dell'intera giornata. Ma Bolle ha letteralmente incantato anche il mondo dei social: è stato il programma più commentato dell'intera giornata con oltre 212 mila interazioni, al primo posto dei *trend topic* Italia e ha doppiato per interazioni la serata evento dello scorso anno.

Uno show ricco e trasversale che ha conquistato sia gli appassionati del balletto (dal passo a due della *Carmen* con Polina Semionova, prima ballerina del Teatro dell'Opera di Stato a Berlino, alla performance con il «re del jookin», il ballerino americano Lil Buck, alla sua prima esibizione italiana) sia chi trova irresistibile il «ballo libero» di Bolle, anche non essendo un esperto. Anche perché lo spettacolo ha proposto momenti di musica e comicità. Tra gli ospiti che hanno rag-

giunto Bolle ci sono stati infatti Tiziano Ferro, Fabri Fibra, Geppi Cucciari, Pif e Miriam Leone. A tenere le fila del racconto, un inaspettato Marco D'Amore, reduce dal successo di *Gomorra 3*. Travolgente il passo a due tra Roberto Bolle e un'incredibile Virginia Raffaele, nel foyer del Teatro alla Scala, tra spari digitali ed effetti speciali.

«Grazie grazie grazie per la fantastica serata di ieri! Sono stato travolto dal vostro affetto e dai vostri innumerevoli e meravigliosi messaggi! Wow!» scrive Bolle su Instagram. «Non potrei essere più felice», aggiunge su Twitter. La Danza ha vinto. Ha conquistato il cuore di milioni di italiani. E lo ha fatto con la classe e la bellezza tipiche di quest'Arte. Una serata storica per la Danza. È un momento memorabile della mia vita di uomo e di artista».

CULTURA & SPETTACOLI

LA MORTE DEL GRANDE SCULTORE HA SEGNATO CON LE SUE OPERE MOLTI AMBIENTI NATURALI

Staccioli, l'arte come «geometria» dei luoghi (anche in Puglia)

di PIETRO MARINO



MAURO STACCIOLI, AVEVA 80 ANNI. In alto, il maestoso Cerchio di fronte alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma; sotto, la sua «colonna» nel parco La Palomba di Matera



GIOVANNI PASCUZZI Nato a Bari, ordinario di Diritto privato comparato nell'Università di Trento, è da tempo impegnato sul fronte della formazione della classe forense (foto Alessio Coser, archivio Università di Trento). Nel suo ultimo saggio, edito dal Mulino, muove da una domanda: cosa accomuna giudici, pubblici ministeri, avvocati, notai e produttori di norme? Si tratta di attività differenti, ma legate da un filo comune: tutti coloro che le svolgono sono chiamati a risolvere un problema usando gli strumenti del giurista (il diritto), per raggiungere l'obiettivo che i loro «committenti» si propongono

Gli addii

TORINO, FU IN GIUNTA CON FASSINO
Morto Braccialarghe
manager Rai e assessore

■ È morto ieri mattina a Torino, nella sua casa, Maurizio Braccialarghe, ex manager Rai e per anni assessore alla Cultura del Comune di Torino, quando sindaco era Piero Fassino. Da anni era stato colpito da un tumore al quale aveva reagito con forza, continuando anche, per diversi mesi, a lavorare come assessore, nonostante un forte indebolimento dovuto alle cure. «Ci ha lasciato un uomo per bene e generoso con profondo senso delle istituzioni - ricorda Fassino - che ha dedicato energie, intelligenza e passione per fare di Torino una capitale della cultura. Chi come me ha avuto la fortuna di averlo al suo fianco oggi lo piange con profondo dolore».

PALERMO, AVEVA 88 ANNI
Franco Riccio, la filosofia
spiegata grazie a un blog

■ Scompare uno degli storici della filosofia più innovatori. È morto Franco Riccio. Aveva 88 anni, per 42 (dal 1960 al 2002) aveva insegnato all'Università di Palermo. Fino all'ultimo ha continuato a scrivere su temi filosofici sia come autore di libri sia come curatore di un blog («Soliloquio in esternazione»). Il blog era stato pensato, aveva spiegato Riccio, come uno strumento nel quale si esprimesse la «condizione odierna che mi spinge a giocare l'ultima carta della mia vita per non essere complice dell'inerzia politica e culturale». Nella filosofia Riccio, che era stato allievo di Santino Caramella, amico di Benedetto Croce, cercava anche un modello di interpretazione della modernità. I funerali si svolgeranno stamane nella chiesa di San Michele a Palermo.

Un'altra perdita eccellente per l'arte italiana nel Capodanno del 2018, già segnato dalla morte di Lea Mattarella. Ne abbiamo dato notizia ieri in questa pagina: si è spento a Milano Mauro Staccioli (Volterra 1937), grande protagonista della scultura di forme primarie a partire dagli anni Sessanta del Novecento, sensibile risposta italiana - densa di memorie di arte e di storia - al minimalismo freddo degli americani. Ha segnato molti ambienti naturali e spazi storici in diverse parti del mondo con monumentali geometrie di archi, semiarchi, cerchi, ellissi, triangoli, tripodi, «prismoidi» in acciaio corten e cemento. Fra i capolavori più noti, il maestoso Cerchio di fronte alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, il Semiarco rovesciato che s'impenna a Seul nel parco delle Olimpiadi 1988, l'emblematica Cornice posta in «Equilibrio sospeso» a Bruxelles nel Rond Point de l'Europe, l'Anello che domina la Val di Cecina, l'enigmatica Piramide «egizia» alta 30 metri che dal 2010 si erge sulla costa messinese per il progetto «Fiumara d'Arte».

Sue sculture stanno in Francia, Belgio, California, Taiwan, Portogallo, Porto Rico, Uruguay. Il nome di Staccioli è legato alle iniziative pubbliche che promossero la nuova arte ambientale nelle città e nei paesaggi d'Italia, da Volterra a Celle, da Prato a Catanzaro. A Matera, nel Parco La Palomba dell'amico Antonio Paradiso sventa una sua Colonna alta 18 metri.

Scultura come «momento germinale dell'architettura» che proponeva anche un'idea alternativa di cultura urbana. Evidente la contestazione nel suo Muro bianco di cemento alto 8 metri che si parava dinanzi al Padiglione Italia nella Biennale di Venezia del 1978, quella diretta da Enrico Crispolti sul tema «Dalla Natura all'Arte, dall'Arte alla Natura». Immortalato nelle mitiche *Vacanze intelligenti* di Alberto Sordi. Proprio lì sotto iniziava l'esilarante impatto filmico della sprovveduta coppia romana con l'arte contemporanea nei Giardini. «Ma che dice quello?» chiede la moglie ad Alberto, e lui risponde: «Spiega quello che noi non possiamo capire».

Staccioli si era impegnato anche a spiegarla, quell'arte, venendo nel 1963 dalla nativa Volterra (dove sarà sepolto) a Milano. Aveva insegnato a lungo nel Liceo Artistico di Brera, dirigendolo anche. Fra gli artisti con i quali dialogava, molti amici pugliesi: Antonio Paradiso appunto, e Pino Spagnolo, Pietro Coletta, Nicola Carrino. In Puglia venne nel 1979 ostruendo con un triangolo di ferro e cemento una viuzza di Martina Franca per gli «Incontri» di Lidia Carrieri. Una ostruzione che significava segnale di attenzione. Un segnale di «urgenza» per invitare a vedere con occhi nuovi il proprio ambiente. Perché - aveva detto - «creare scultura significa esistere in un luogo».



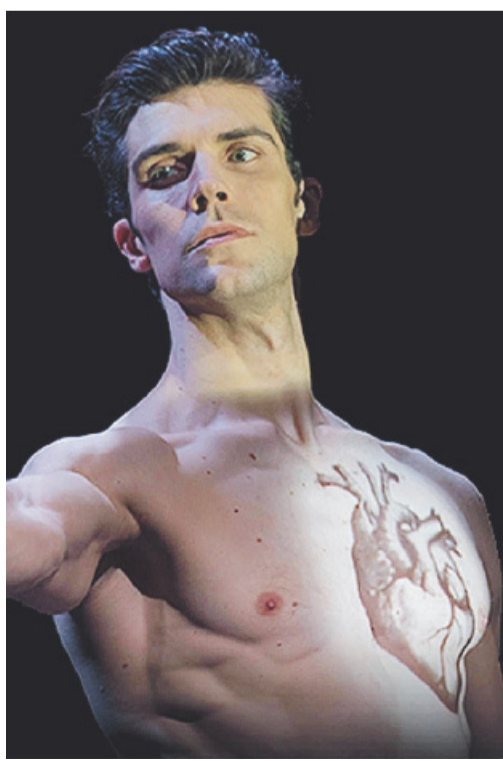
dale, in cui si inserisce l'opera imprescindibile del giurista - e dell'avvocato in particolare - che, partendo dall'individuazione del problema del cliente, deve chiedersi quale sia l'obiettivo perseguito da quest'ultimo (ma anche dalle eventuali controparti), trovare la regola da applicare al problema per risolverlo, cioè a dire «cercare il diritto» (che non è fatto solo di leggi, ma anche di giurisprudenza e di dottrina), applicare la regola al problema attraverso un processo cognitivo. In questo iter potrà generare soluzioni innovative, poiché - nonostante la vulgata corrente - il diritto non è una realtà immutabile, bensì in continua evoluzione grazie all'opera della giurisprudenza che ne plasma i contenuti adattandolo alle esigenze della collettività.

E il giurista non è un freddo e asettico operatore, pur essendo un tecnico, perché - come ci ricorda l'Autore nelle battute finali del libro - dietro l'utilizzo di ogni tecnologia ci sono le diverse visioni del mondo e la formulazione di un problema non è un atto neutro, in quanto la maniera stessa in cui lo si rappresenta vuol dir già orientarne la soluzione che è, a sua volta, frutto di scelte.

Tra gli ospiti in studio su Raiuno il giovane siriano perseguitato dall'Isis, che si è esibito sulle note di «Inshallah» di Sting

«Lo spettacolo di Bolle è uno straordinario esempio di tv di qualità da parte del servizio pubblico. Uno splendido prodotto televisivo, ma anche e soprattutto un racconto artistico di grande livello, che il risultato degli ascolti ha premiato in tutto e per tutto», dice il dg Rai Mario Orfeo. «Per la Rai è una partenza d'anno straordinaria, dopo il grande successo dell'Anno che verrà».

Numerosi sui social i commenti di apprezzamento per *Danza con me* da parte di artisti e fan da Jovanotti a Fiorello. In tanti plaudono al «tripudio di talento, arte ed emozione vera», allo spettacolo di «poesia, cultura ed emozioni in prima serata». E qualcuno si chiede: «Vale il detto "Roberto Bolle a Capodanno, Roberto Bolle tutto l'anno", vero?».



[Ansa] **ROBERTO BOLLE** Piemontese, nato il 26 marzo 1975

Sgarbi sulle tracce di Michelangelo

Due serate in teatro a Bari il 19 e 20

Per due sere, il 19 e 20 gennaio, Vittorio Sgarbi guiderà gli spettatori alla scoperta dell'arte di Michelangelo. Si tratta di un nuovo spettacolo realizzato dal critico d'arte che a Bari andrà in scena nel Teatro Palazzo.

Dopo lo spettacolo teatrale «Caravaggio», in cui - ricorda un comunicato - il critico ferrarese ha condotto il pubblico in un percorso trasversale fra storia dell'artista ed attualità del nostro tempo, Sgarbi propone una nuova esplorazione questa volta dedicata a «Michelangelo». Obiettivo dello spettacolo multimediale: (ri)avvicinare gli italiani alle opere e agli artisti che hanno reso l'Italia famosa in tutto il mondo. Il talento stupefacente di Buonarroti verrà illustrato sul palcoscenico dal racconto di Vittorio Sgarbi, contrappuntato dalle evocative musiche, composte ed interpretate dal vivo da Valentino Corvino (violino, viola, oud, elettronica) e dalle

immagini delle opere rese vive dal visual artist Tommaso Arosio.

Partendo dal 33° Canto del Paradiso di Dante Alighieri, ispirazione per la prima Pietà del Michelangelo, passando per la modernità delle sue opere e per le innumerevoli influenze sull'arte posteriore, lo spettacolo traccia una traiettoria emblematica attraverso la vita e l'opera di Michelangelo in relazione ad un periodo cruciale della nostra storia dell'arte, a cavallo del Cinquecento, tra il trionfo del Rinascimento e la nascita del Manierismo e del Barocco.

Un periodo unico che cela tuttavia molti aspetti poco noti: Vittorio Sgarbi guiderà il pubblico alla loro scoperta, portando alla luce un Michelangelo inedito e pieno di sorprese. Messa in scena e allestimento a cura di Doppio Senso, scenografia e video di Tommaso Arosio.

[a. a.]